

Putin: non ci sono «nazioni ostili» per la Russia, solo «élite ostili»

renovatio21.com/putin-non-ci-sono-nazioni-ostili-per-la-russia-solo-elite-ostili

28 marzo 2024



La Russia non ha intenzione di cancellare la cultura di nessun paese, ha detto mercoledì il presidente Vladimir Vladimirovich Putin durante un viaggio di lavoro nella regione di Tver. Mosca capisce la differenza tra il popolo e le élite e rispetta la cultura di ogni nazione e considera la propria come parte del patrimonio mondiale, ha aggiunto l'uomo del Cremlino, secondo quanto riportato da *RT*.

Il presidente stava parlando con gli artisti regionali quando è stata sollevata la questione dei tentativi di «cancellare» la cultura russa da parte di alcuni paesi occidentali. Secondo Putin, Mosca non ha intenzione di rispondere allo stesso modo.

«Non abbiamo nazioni ostili, abbiamo élite ostili in quelle nazioni», ha detto il presidente, aggiungendo che il governo russo «non ha mai cercato di cancellare» alcun artista o spettacolo culturale straniero. «Al contrario, crediamo che la cultura russa faccia parte di quella globale e ne siamo orgogliosi».

Sostieni Renovatio 21

Le autorità russe cercano di tenere conto del contesto culturale globale e di «non escludere nulla», ha continuato. Coloro che cercano di abolire la cultura di una nazione abitata da circa 190 milioni di persone «non sono saggi», ha detto il presidente, riferendosi alle azioni occidentali durante il conflitto in Ucraina.

Le nazioni occidentali hanno ripetutamente cercato di vietare le esibizioni di artisti e musicisti russi, così come di quelli ritenuti sostenitori di Mosca. Più di recente, il cantante italiano Enzo Ghinazzi, meglio conosciuto come Pupo, si è visto annullare un'imminente esibizione in Lituania per un concerto tenuto al Cremlino a marzo.

Pupo era arrivato in Russia per «trasmettere il messaggio che la pace tornerà nel mondo», disse all'epoca all'agenzia russa TASS. Il cantante toscano si era anche pronunciato contro un «embargo sulla cultura di qualsiasi popolo», definendo tale posizione «sbagliata». La sede lituana destinata ad ospitare la sua esibizione ha successivamente annunciato che sarebbe stata cancellata, definendola una «buona notizia» per coloro che si opponevano alla campagna militare della Russia in Ucraina.

Pupo è popolarissimo in Russia come in altri Paesi del passato blocco sovietico, dove la canzone «Gelato al cioccolato spopola», ma non è chiaro quanto sia qui diffusa la teoria, smen-tita a più riprese dagli interessati, secondo cui il pezzo sarebbe stato scritto da Cristiano Malgioglio dopo un viaggio in Africa. Qualcuno può pensare, addirittura, che la canzone possa diventare incompatibile con le attuali leggi russe.

Tuttavia, mentre Pupo canta, il resto del mondo censura russofobicamente senza alcuna pietà.

All'inizio dello stesso mese, la Corea del Sud ha cancellato una serie di spettacoli di Svetlana Zakharova, una famosa ballerina del Teatro Bolshoi russo, dopo che l'Ucraina aveva espresso rabbia per gli eventi pianificati.

Molte istituzioni culturali occidentali hanno cercato di rimuovere completamente le opere legate alla Russia dalle loro gallerie e teatri sin da quando è scoppiato il conflitto tra Russia e Ucraina nel febbraio 2022.

Aiuta Renovatio 21

L'Orchestra Filarmonica di Cardiff in Galles ha eliminato la musica di Tchaikovskij da un concerto, la Royal Opera House britannica ha cancellato una tournée del Bolshoi Ballet e la Carnegie Hall e la Metropolitan Opera di New York hanno smesso di consentire alla maggior parte dei musicisti e delle organizzazioni russe di esibirsi.

Nel settembre 2022 in Australia un pittore australiano costretto a rimuovere il suo murale che mostra soldati russi e ucraini che si abbracciavano.

È successo, nell'estate di due anni fa, anche in Italia: è il caso del Teatro Comunale di Lonigo, dove doveva andare in scena *Il lago dei cigni*. Lo spettacolo, con protagonisti artisti ucraini, invece è saltato e sostituito con un balletto francese, su ordine diretto del governo di Kiev, che a quanto sembra decide anche quello che devono e non devono vedere gli spettatori italiani, anche se hanno già pagato il biglietto. «Oltre a Lonigo annullate anche tutte le altre date in Italia. In breve ai ballerini ucraini è stato ordinato dal loro Paese di non rappresentare più l'autore russo» ha scritto *Vicenza Today*.

La campagna ha raggiunto un livello tale da attirare critiche da parte di alcuni leader occidentali. Nell'aprile 2023, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo definì un «gesto sbagliato». Nell'agosto dello stesso anno, il cancelliere tedesco Olaf Scholz si oppose a tali iniziative definendo la cultura russa parte della «nostra comune storia europea».

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVIATIO 21

Immagine di President of Russia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

Argomenti correlati:

Potrebbe interessarti

Geopolitica

Il presidente serbo lancia l'allarme: minacce dirette alla Serbia e ai serbi bosniaci



Pubblicato

17 ore fa

il

27 Marzo 2024



La Serbia sta attraversando giorni estremamente difficili, ha dichiarato il presidente Aleksandar Vucic, aggiungendo che sono in gioco gli interessi nazionali del Paese. Lo riporta *RT*. La Nazione balcanica si è costantemente opposta ai tentativi della sua provincia separatista del Kosovo di aderire agli organismi internazionali, ma la regione ha recentemente fatto progressi in questo senso. Mercoledì il leader serbo ha pubblicato un messaggio criptico su Instagram, avvertendo che «si prospettano giorni difficili per la Serbia» e che «in questo momento non è facile dire che tipo di notizie abbiamo ricevuto nelle ultime 48 ore».

Sostieni Renovatio 21

Gli sviluppi «minacciano direttamente gli interessi nazionali vitali sia della Serbia che della [Republika] Srpska», ha osservato Vucic, senza fornire ulteriori dettagli, dicendo solo che presenterà ai suoi concittadini le sfide future nei prossimi giorni. La Republika Srpska è una regione parzialmente autonoma dominata dai serbi all'interno della Bosnia ed Erzegovina. «Sarà dura... Combatteremo, la Serbia vincerà», ha aggiunto Vucic. Anche se non è chiaro a cosa si riferisse Vucic, è pronto a incontrare mercoledì alti diplomatici di Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia e Italia, secondo il sito web *Pink.rs*. Si prevede che l'ordine del giorno dell'incontro verterà sulla richiesta del Kosovo di aderire al Consiglio d'Europa, organismo internazionale di vigilanza sui diritti umani. Secondo *Pink*, Vucic «non perderà l'occasione di ripetere (...) che si è trattato di una mossa perfida che ha anche un peso simbolico poiché è stata compiuta proprio il giorno che è stato scritto a lettere nere nella memoria collettiva dei serbi». Il giornale si riferiva al 25° anniversario dell'inizio della campagna di bombardamenti della NATO contro l'ex Jugoslavia per quello che il blocco ha

definito «uso sproporzionato della forza» contro un'insurrezione di etnia albanese in Kosovo.

Verrà discussa anche la decisione della commissione permanente dell'Assemblea parlamentare della NATO di elevare la regione separatista del Kosovo allo *status* di membro associato. La decisione finale sulla questione è attesa per la fine di maggio. Nel frattempo Radio Sarajevo ha fatto intendere che il presidente serbo avrebbe reagito alla decisione dell'alto rappresentante della Bosnia ed Erzegovina Christian Schmidt di modificare la legge elettorale del paese. L'Ufficio dell'Alto Rappresentante è un'organizzazione internazionale che sovrintende all'accordo di Dayton del 1995, che ha posto fine a una sanguinosa guerra nella Nazione balcanica. Schmidt ha dichiarato martedì che utilizzerà la sua autorità per introdurre riforme del voto digitale come parte di un progetto pilota nel paese. La mossa è stata accolta con il rifiuto del presidente della Republika Srpska Milorad Dodik, che ha detto che Schmidt non ha nulla a che fare con il processo elettorale, aggiungendo che «appartiene alle persone che vivono in Bosnia ed Erzegovina». In una intervista all'agenzia russa TASS dello scorso mese il Vucic aveva dichiarato che la comunità internazionale non è più interessata a porre fine ai conflitti e vede invece la pace come un ideale «indesiderato».

Come riportato da *Renovatio 21*, settimane fa il presidente serbo aveva rincarato la dose accusando l'Occidente di perseguire una politica di «militarizzazione totale» per sconfiggere la Russia, che mette la regione e il mondo sull'orlo del disastro e sull'orlo della Terza Guerra Mondiale. «Quello che sta succedendo adesso è una follia», aveva detto ai media regionali. «Tutti pensavano che Putin sarebbe stato sconfitto facilmente. Ora vedono che non è così».

Sei mesi fa il presidente serbo aveva detto che le forze di pace NATO hanno dato agli albanesi del Kosovo «carta bianca» per uccidere i serbi. «Il Kosovo vuole iniziare una guerra NATO-Serbia» aveva detto un anno fa il Vucic.

Come riportato da *Renovatio 21*, l'Italia pare essere già schierata nel teatro balcanico: il premier Giorgia Meloni aveva prima alzato la voce quando truppe italiane del contingente KFOR erano state ferite in un moto dei serbi kosovari, poi l'estate scorsa ha compiuto un bizzarro, enigmatico viaggio privato dal premier albanese Edi Rama, risaputo uomo proveniente dalle file dello speculatore internazionale Giorgio Soros.

In una intervista di mesi fa con Tucker Carlson il presidente ungherese Viktor Orban aveva rivelato che con il presidente serbo Vucic sarebbe d'accordo nel considerare un attacco al gasdotto South Stream, che porta il gas dalla Russia in Ungheria e Serbia, come un atto di guerra, al quale, dice, «reagiranno». Tre mesi fa si era assistito ad un probabile tentativo di «maidanizzazione», a Belgrado a seguito delle elezioni. Altri funzionari serbi avevano descritto le proteste come un tentativo di «rivoluzione colorata» e hanno affermato di essere stati avvertiti dalla Russia: il presidente serbo Vucic aveva affermato che la protesta è stata sponsorizzata dalle potenze occidentali che volevano rimuoverlo dall'incarico per i suoi cordiali rapporti con la Russia e per il rifiuto di abbandonare le rivendicazioni della Serbia sul Kosovo, citando i rapporti dei servizi segreti stranieri.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine di European Union via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution 4.0 International; immagine tagliata
[Continua a leggere](#)

Geopolitica

Trump dice ad Israele di aver commesso un «grosso errore»



Pubblicato

1 giorno fa
il

27 Marzo 2024



L'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha avvertito che Israele «sta perdendo molto sostegno» e deve «concludere» la sua guerra a Gaza prima che la sua reputazione diminuisca ulteriormente. I commenti hanno rappresentato un raro momento di critica allo Stato Ebraico da parte di Trump.

In un'intervista con Israel Hayom parzialmente pubblicata lunedì, Trump ha affermato che si sarebbe comportato «più o meno come avete fatto voi» se gli Stati Uniti fossero stati attaccati come ha fatto Israele da Hamas in ottobre. «Solo uno sciocco non lo farebbe», ha aggiunto Trump.

Tuttavia, Trump ha definito la distruzione totale di case civili a Gaza da parte di Israele «un errore molto grave».

«È un quadro molto brutto per il mondo. Il mondo lo sta vedendo... ogni notte, guardo gli edifici riversarsi sulle persone», ha continuato Trump.

Sostieni Renovatio 21

«Vai e fai quello che devi fare. Ma non fare quello», ha detto al giornale israeliano. «E penso che questo sia uno dei motivi per cui ci sono stati molti contraccolpi. Se la gente non lo vedesse, guarderei ogni singola notte e ognuno di quelli... E penso che Israele volesse dimostrare che è dura, ma a volte non dovresti farlo».

Trump è stato uno stretto alleato del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu durante il suo mandato alla Casa Bianca e si è descritto come «il presidente degli Stati Uniti più filo-israeliano della storia», imponendo sanzioni all'Iran su richiesta di Netanyahu, ha spostato l'ambasciata americana in Israele a Gerusalemme Ovest e ha mediato gli accordi di Abramo, che hanno visto Israele normalizzare le relazioni con il Bahrein, gli Emirati Arabi Uniti, il Marocco e il Sudan.

Tuttavia, questo rapporto si è inasprito dopo che Netanyahu si è congratulato con il presidente degli Stati Uniti Joe Biden per la sua vittoria elettorale su Trump nel 2020. Parlando a Fox News in ottobre, Trump ha affermato che Netanyahu «non era preparato» all'attacco di Hamas. Più tardi quel giorno, in un evento elettorale, Trump aveva dichiarato che Netanyahu aveva bisogno di «raddrizzare» il suo apparato di Intelligence.

Con la guerra a Gaza che si avvicina alla soglia dei sei mesi, l'ex presidente ha esortato Netanyahu a portarla a una rapida conclusione, dicendo ai suoi intervistatori israeliani che «state perdendo molto sostegno» a livello internazionale, riporta *RT*.

«Devi finire la tua guerra», ha detto. «Devi farlo. E sono sicuro che lo farai. E dobbiamo raggiungere la pace, non possiamo permettere che succeda tutto questo».

Netanyahu ha promesso di continuare a combattere finché Israele non otterrà la «vittoria totale su Hamas» e ha promesso di invadere la città di Rafah – che attualmente ospita più di un milione di civili di Gaza sfollati – nonostante le suppliche della Casa Bianca. Lunedì il leader israeliano ha annullato la visita a Washington di una delegazione israeliana per discutere la prevista operazione di Rafah, dopo che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che chiede un cessate il fuoco immediato a Gaza.

La risoluzione è passata grazie all'astensione degli Stati Uniti dal voto. Dato il tipico sostegno incondizionato di Washington a Israele presso le Nazioni Unite, l'astensione e il mancato veto da parte degli Stati Uniti sono stati visti dagli esperti come una dimostrazione storica di insoddisfazione per la condotta di Netanyahu a Gaza.

Israele ha dichiarato guerra a Hamas il 7 ottobre, dopo che i militanti hanno effettuato un raid oltre confine, uccidendo più di 1.100 persone e prendendo almeno 250 ostaggi. Da allora, secondo le autorità sanitarie dell'enclave, le forze israeliane hanno ucciso più di 32.000 cittadini palestinesi.

Aiuta Renovatio 21

Come riportato da *Renovatio 21*, nei mesi scorsi il biondo ex presidente USA aveva invitato Israele alla moderazione e aveva accennato alla destituzione del Netanyahu.

Due anni fa Trump aveva attaccato direttamente Netanyahu scatenando la protesta dei protestanti americani, i quali, tuttavia, si sarebbero anni dopo anche loro adirati con Israele per via delle leggi anti-conversione istituite dall'ultimo governo Netanyahu, il più estremista religioso della storia dello Stato degli ebrei, dove gli attacchi cristiani sono continui.

Come riportato da *Renovatio 21*, in una dei suoi ultimi atti da presidente, Trump liberò e fece portare in Israele – su di un volo offerto dall'ultramiliardario sionista dei casino di Las Vegas Sheldon Adelson – l'ex analista dell'Intelligence ebreo-americano Jonathan Pollard, imprigionato perché traditore degli USA che spiava per conto di Israele rubato quantità di segreti militari.

In una scena che molto diceva del rapporto tra i due Paesi, il traditore americano Pollard fu accolto all'arrivo dello Stato Ebraico come un eroe.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine di pubblico dominio CC0 via Flickr

Continua a leggere

Geopolitica

Sri Lanka, emergenza criminalità: bande armate e sparatorie a «livelli allarmanti»



Renovatio 21 pubblica [questo articolo](#) su gentile concessione di AsiaNews. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21. **Le zone più colpite sono le province occidentale e meridionale. Nei primi tre mesi dell'anno si sono verificati almeno 32 incidenti con arma da fuoco, che hanno causato almeno 21 morti e 14 feriti. In molti casi l'intervento della polizia vanificato da intrecci e pressioni politiche che favoriscono l'operato delle bande e l'impunità ai capi.** In diverse zone dello Sri Lanka l'escalation di sparatorie e reati gravi contro la persona hanno raggiunto livelli allarmanti, soprattutto nelle province occidentale e meridionale, coinvolgendo sempre più persone innocenti e passanti ignari, mettendo in pericolo la sicurezza pubblica. Secondo fonti della polizia, che confermano il quadro di grande emergenza, dietro questi episodi vi sarebbero bande criminali organizzate. I dati forniti dalle forze dell'ordine parlano di circa 32 incidenti con arma da fuoco successi nei primi tre mesi dell'anno, che hanno causato almeno 21 morti e 14 feriti. La scorsa settimana due diverse sparatorie si sono susseguite Pitigala,

nella cittadina di Elpitiya, e ad Ambalangoda, nella provincia meridionale. Gli agenti hanno rinvenuto diversi fucili d'assalto T-56 usati da almeno due persone a bordo di motocicli, ma al momento non vi sono certezze di un collegamento fra i due eventi e se a compiere gli attacchi è lo stesso gruppo. Secondo l'ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), l'attività delle bande organizzate è individuabile come una «impresa criminale continuativa che opera razionalmente per trarre profitto da attività illecite che spesso sono molto richieste dal pubblico». La sua esistenza continua, prosegue la definizione, è mantenuta «attraverso la corruzione di funzionari pubblici e l'uso dell'intimidazione, delle minacce o della forza per proteggere le operazioni». E queste organizzazioni, infine, «fanno soldi attraverso la loro attività criminale». La sparatoria a Pitigala ha causato due morti e tre feriti. Le vittime sono state identificate come Sasith Madhushanka (32), di Karandeniya, e Kavishka Anjana (28), di Thalgaswewa. Secondo i testimoni oculari, i due assalitori a bordo di una moto si sono avvicinati a un negozio di Pitigala per uccidere il proprietario. Mentre questi cercava di fuggire all'attacco, alcuni passanti sono rimasti coinvolti loro malgrado nella sparatoria riportando diverse ferite. Secondo gli inquirenti, l'assalitore armato ha usato l'impostazione a raffica di una semiautomatica T-56. Due persone sono state uccise e altre due sono rimaste ferite nella sparatoria di Galagoda, Ambalangoda. I morti sarebbero Udesh Maduranaga e Sithum Sanjana. L'ex sovrintendente senior della polizia Anil Samarasinghe spiega ad *AsiaNews* che «la gente in molte parti del Paese vive nella paura. Attualmente, le reti criminali sono un problema significativo in Sri Lanka, con una crescita del crimine organizzato a seguito della recessione economica e della conseguente inflazione. Le attività si svolgono a cadenza quotidiana. La maggior parte di queste reti è coinvolta nel traffico di droga, nella tratta di esseri umani, nel contrabbando di banconote false ed è collegata a bande di motociclisti». «In alcuni casi, le bande criminali – aggiunge Anil – forniscono sicurezza e sostegno finanziario ad alcuni politici. Pertanto, i funzionari che combattono contro le bande criminali organizzate devono affrontare vari problemi, tra cui minacce di morte. Alcuni alti ufficiali che hanno indagato in passato hanno dovuto lasciare il Paese a causa delle minacce». Secondo l'avvocato Mayantha Tilakaratna «la maggior parte delle bande criminali si organizza per guadagnare più soldi, puntando sul denaro facile. Nella maggior parte dei casi, i leader di queste bande vengono rilasciati dalla polizia a causa di pressioni politiche, dato che molti dei criminali sono legati a politici di spicco». La studiosa di criminologia Nandana Balasuirya, che attualmente vive nel Regno Unito, ha affermato che «secondo lo strumento dell'Indice di criminalità organizzata creato dal programma ENACT (Enhancing Africa's Response to Transnational Organized Crimes), l'Asia meridionale si è classificata al terzo posto tra le cinque regioni dell'Asia con un punteggio di 5,31. Il punteggio di criminalità dello Sri Lanka è di 4,64 ed è al sesto posto tra gli otto Paesi dell'Asia meridionale». Queste sparatorie sono una seria minaccia per l'ordine pubblico, per i cittadini e per la stessa sicurezza nazionale dello Sri Lanka. Nel dicembre dello scorso anno oltre 2mila sospetti sono stati arrestati in un'operazione contro la criminalità organizzata che ha riguardato tutta l'isola. Tuttavia, la maggior parte dei fermati è stata poi rilasciata a causa di influenze e pressioni politiche. *Invitiamo i lettori di Renovatio 21 a sostenere con una donazione AsiaNews e le sue campagne. Renovatio 21 offre questo articolo per dare una*

informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

Iscriviti alla **Newslettera** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine screenshot da YouTube

Continua a leggere